

ACQUA:IL GRANDE RIFIUTO

Non avrei mai immaginato che il paese di Francesco d' Assisi (Patrono d'Italia) che ha cantato nelle sue Laudi la bellezza di "*sorella acqua*" diventasse la prima nazione in Europa a privatizzare l'acqua! Giorni fa abbiamo avuto l'ultimo tassello che porterà necessariamente alla privatizzazione dell'acqua. Il Consiglio dei Ministri , infatti, ha approvato il 9/09/2009 delle "Modifiche" all'articolo 23 bis della Legge 133/2008 . Queste "Modifiche" sono inserite come articolo 15 in un Decreto legge per l'adempimento degli obblighi comunitari. Una prima parte di queste Modifiche riguardano gli affidamenti dei servizi pubblici locali , come gas, trasporti pubblici e rifiuti. Le vie ordinarie- così afferma il Decreto- di gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica è l'affidamento degli stessi, attraverso gara, a società miste, il cui socio privato deve essere scelto attraverso gara, deve possedere non meno del 40% ed essere socio" industriale". In poche parole questo vuol dire la fine delle gestioni attraverso SPA in house e della partecipazione maggioritaria degli enti locali nelle SPA quotate in borsa.

Questo decreto è frutto dell'accordo tra il Ministro degli Affari Regionali, Fitto e il Ministro Calderoli. E questo grazie anche alla pressione di Confindustria per la quale in tempo di crisi, i servizi pubblici locali devono diventare fonte di guadagno.

E' la vittoria del mercato, della merce, del profitto. Cosa resta ormai di comune nei nostri Comuni?E' la vittoria della politica delle privatizzazioni ,oggi, portata avanti brillantemente dalla destra .A farne le spese è sorella acqua .Oggi l'acqua è il bene supremo che andrà sempre più scarseggiando, sia per i cambiamenti climatici, sia per l'incremento demografico. Quella della privatizzazione dell'acqua è una scelta politica gravissima che sarà pagata a caro prezzo dalle classi deboli di questo paese, ma soprattutto dagli impoveriti del mondo(in milioni di morti per sete!)

Ancora più incredibile per me è che la gestione dell'acqua sia messa sullo stesso piano della gestione dei rifiuti! Questa è la mercificazione della politica! Siamo anni luce lontani dalla dichiarazione del Papa Benedetto XVI nella sua recente enciclica Caritas in veritate dove si afferma che l'"accesso all'acqua" è" diritto universale di tutti gli esseri umani senza distinzioni e discriminazioni". Tutto questo è legato al "diritto primario della vita".La gestione dell'acqua per il nostro Governo è assimilabile a quella dei rifiuti! Che vergogna! Non avrei mai pensato che la politica potesse diventare a tal punto il paladino dei potentati economico-finanziari. E' la morte della politica!

Per cui chiedo a tutti di:

-protestare contro questa decisione del governo tramite interlocuzioni con i parlamentari, invio di e.mail ai vari ministeri...

-chiedere ai parlamentari che venga discussa in Parlamento la Legge di iniziativa popolare per una gestione pubblica e partecipata dell'acqua, che ha avuto oltre 400mila firme e ora 'dorme' nella Commissione Ambiente della Camera;

-chiedere con insistenza alle forze politiche di opposizione che dicano la loro posizione sulla gestione dell'acqua e su queste Modifiche alla 23 bis;

-premere a livello locale perché si convochino consigli comunali monotematici per dichiarare l'acqua bene comune e il servizio idrico "privo di rilevanza economica";

-ed infine premere sui propri consigli comunali perché facciano la scelta dell'Azienda Pubblica Speciale a totale capitale pubblico: è l'unica strada che ci rimane per salvare l'acqua.

Sarà solo partendo dal basso che salveremo l'acqua come bene comune, come diritto fondamentale umano e salveremo così anche la nostra democrazia.

E' in ballo la Vita perché l'Acqua è Vita.

Alex Zanotelli

Corrado ODDI

Car*,

Marco ha già scritto un commento preciso sul recente art. 15 inserito nel decreto sugli obblighi comunitari che modifica l'art. 23 bis della legge 133/2008.

A me interessa sottolineare alcune questioni che giudico rilevanti.

1) Il nuovo art. 15 modifica pesantemente l'art. 23 bis, tant'è che possiamo dire che con il nuovo testo si compie organicamente la controriforma per consegnare i servizi pubblici locali al mercato e ai soggetti privati. Tra le varie modifiche, sono particolarmente significative quelle che:

- limitano in modo molto drastico (per non dire in modo più' brutale che viene praticamente azzerato) il ruolo delle SpA totalmente pubbliche in house, visto che adesso l'autorizzazione per dare ad esse l'affidamento diretto è diventata preventiva da parte dell'Antitrust e che, soprattutto, ora, a differenza di quanto avveniva con il comma 8 del 23 bis, gli affidamenti relativi alle SpA a totale capitale pubblico decadono tutti, al più' tardi al 31/12/2011;

- cancellano la possibilità che esisteva con il vecchio comma 3 del 23 bis di procedere ad affidamenti diretti "nel rispetto dei principi della disciplina comunitaria", e quindi anche ad Enti di diritto pubblico.

L'affidamento diretto, con le gravi limitazioni dette sopra, rimane solo per società' di capitali. Ciò significa che per la ripubblicizzazione rimane la strada, che avevamo già' individuato come la "via maestra", di affermare che il servizio idrico è' privo di rilevanza economica e poi procedere ad affidamenti diretti a Enti di diritto pubblico;

- spingono verso la privatizzazione integrale anche le società' quotate in Borsa, imponendo che alla fine del

2012 la percentuale di proprietà pubblica deve scendere a non più del 30 per cento altrimenti, in caso contrario, decade l'affidamento.

2) Anche in questo quadro peggiorato, le Aziende speciali e/o Consorzi risultano avere meno vincoli rispetto alle SpA a totale capitale pubblico.

Infatti, rimane l'art 19 della legge 102/2009 che impone i vincoli alle assunzioni per le SpA a totale o maggioritario capitale pubblico titolari di affidamenti senza gara, mentre ciò non è previsto per gli Enti di diritto pubblico. In più, d'ora in avanti gli affidamenti a SpA a totale capitale pubblico in house dovranno passare sotto le "forche caudine" dell'Antitrust, mentre per l'affidamento ad Enti di diritto pubblico "basterà" affermare, tramite leggi regionali o modifiche statutarie o delibere comunali, che il servizio idrico è privo di rilevanza economica. Per quanto riguarda l'assoggettamento al Patto di stabilità interno, la situazione diventa, invece, assai confusa. Il nuovo art.15 prevede che il governo emani un regolamento entro il 31 dicembre 2009 che attui "l'assoggettamento dei soggetti affidatari in house di servizi pubblici locali al patto di stabilità interno". Non è assolutamente chiaro cosa ciò significhi, anche perché rimane in vigore allo stato attuale l'art. 19 della legge 102/2009 che prevede che "con decreto del Ministro dell' Economia da emanare entro il 30 settembre 2009 sono definite le modalità per l'assoggettamento al patto di stabilità interno delle società a partecipazione pubblica locale totale o di controllo che sono titolari di affidamenti diretti ai servizi pubblici locali senza gara".

Vedremo i testi, quando usciranno, per trarre conclusioni più precise a questo riguardo.

3) In ogni caso, il nuovo contesto determinato dall'art. 15 penso debba farci rafforzare nelle valutazioni e nelle iniziative che abbiamo già espresso con l'Assemblea dei Comitati territoriali del 27 giugno scorso e che dovremo aggiornare con la discussione del Coordinamento Nazionale del 19/9 e con la due giorni del 3-4 ottobre a Firenze. Penso che dovremo muoverci con ancor più determinazione lungo due direttrici di fondo:

a) la ripresa di un'iniziativa di mobilitazione generale di contrasto all'art. 15 e a tutte le norme che sanciscono la definitiva privatizzazione del servizio idrico e dei servizi pubblici locali, per affermare il nostro punto di vista alternativo di ripubblicizzazione dell'acqua e del servizio idrico e di difesa dei beni comuni;

b) la generalizzazione delle vertenze territoriali per ottenere la modifica degli Statuti comunali, provinciali e regionali per affermare che l'acqua è bene comune e diritto umano universale e che il servizio idrico è privo di rilevanza economica e, per questa via, praticare l'obiettivo della ripubblicizzazione del servizio idrico tramite la costituzione di Enti di diritto pubblico.

Abbracci.

Corrado

Marco BERSANI – ATTAC Italia

NON è il regolamento attuativo dell'art. 23 bis (da emanare entro il 31/12/2009) bensì un "Adeguamento alla disciplina comunitaria in materia di servizi pubblici di rilevanza economica" (inserito come art. 15 in un Decreto legge per l'adempimento degli obblighi comunitari).

Una prima parte di modifiche riguarda gli affidamenti dei servizi pubblici locali.

In particolare, si indicano, come **vie ordinarie** di gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, l'affidamento degli stessi attraverso gara o l'affidamento degli stessi a società mista, in cui il socio privato sia scelto attraverso gara, possieda non meno del 40% e sia socio "industriale".

L'eccezione –ovvero la gestione attraverso SpA a totale capitale pubblico- può avvenire solo in condizioni straordinarie, che abbisognano del parere *preventivo* dell'Autorità garante della

concorrenza e del mercato (da emettere entro 60 giorni dalla richiesta, con silenzio-assenso), e a patto che la SpA rispetti le caratteristiche “in house” previste dall’ordinamento comunitario (controllo analogo e prevalenza dell’attività territoriale).

Su questa prima parte si può dire che le modifiche rispetto all’art. 23bis sono :

- a) *l’inclusione delle società miste tra le gestioni ordinarie;*
- b) *la necessità, per le deroghe di gestione, di un parere preventivo da parte dell’Autorità garante della concorrenza e del mercato;*

Una seconda parte di modifiche riguarda il regime transitorio.

In questo senso, mentre l’art. 23bis, stabiliva la cessazione di tutti gli affidamenti effettuati senza gara (ad eccezione di quelli in deroga) entro il 2010, le nuove norme stabiliscono con precisione i termini di scadenza per ciascuna tipologia, ovvero :

- a) **entro il 2010** decadono gli affidamenti a SpA in house che non rispettano la normativa comunitaria (controllo analogo e prevalenza territoriale dell’attività); gli affidamenti a società miste nelle quali il socio privato non è stato scelto con gara; mentre, e ovviamente, si devono adeguare gli Ato che non hanno ancora provveduto ad affidare il servizio;
- b) **entro il 2011** decadono tutti gli affidamenti a SpA in house (anche se rispettano la normativa comunitaria) e gli affidamenti a società miste, nelle quali, pur essendo stato scelto il socio privato con gara, questi non è un soggetto “industriale” ;
- c) **entro il 2012** decadono tutti gli affidamenti a SpA quotate in Borsa, nelle quali la partecipazione pubblica non sia nel frattempo scesa al 30%

Si stabilisce inoltre che solo le SpA miste con scelta corretta del socio privato e le SpA quotate in Borsa possano svolgere attività in territori diversi da quello di appartenenza.

In questa seconda parte, si può dire che a fronte di una *sostanziale proroga* dei termini di cessazione delle gestioni, si definiscono con più precisione alcuni elementi :

- a) *la fine delle gestioni attraverso SpA in house (quelle che non rispettano la normativa comunitaria entro il 2010, le altre comunque entro il 2011);*
- b) *la fine della partecipazione maggioritaria degli enti locali nelle SpA quotate in Borsa (deve obbligatoriamente scendere al 30% entro il 2012)*

Infine il decreto sposta l’approvazione del Regolamento attuativo dell’art. 23 bis a fine dicembre 2009 e riafferma che, con l’approvazione di tale regolamento, le SpA in house saranno soggette al **patto di stabilità interno**.

Alcune prime considerazioni.

E’ evidente come riprenda slancio la **spinta privatizzatrice** di questo Governo.

D’altronde, i ripetuti appelli di Confindustria, perché si mettessero a disposizione delle imprese i servizi pubblici locali come fonte di guadagno assicurato in tempi di crisi, non poteva restare inascoltato.

La spinta privatizzatrice si evidenzia anche nel fatto che **la nuova normativa non riguarda solo il servizio idrico** –cui era interamente dedicato (bontà loro) l’art. 23bis- **bensì norma tutti i servizi pubblici locali** (anche energia, gas, rifiuti e trasporto urbano).

E’ inoltre chiaro come **l’attacco sia soprattutto diretto ad aumentare esponenzialmente la presenza dei privati nella gestione dei servizi pubblici locali**, azzerando le gestioni attraverso

SpA a totale capitale pubblico (per spingere i Comuni alla gara) e riducendo in maniera verticale le partecipazioni pubbliche a SpA quotate in Borsa (anche perché lì è chiaro anche ai ciechi come a decidere siano i poteri finanziari).

Il recupero delle società miste tra le gestioni ordinarie si deve invece motivare con il forte blocco di potere storicamente espresso dalle stesse, e di cui il governo non poteva non tenere conto (si pensi solo alla Toscana).

Si tratta quindi di un attacco generalizzato ai beni comuni e ai servizi pubblici, che deve essere respinto con una forte mobilitazione.

Ogni medaglia ha comunque il suo rovescio e alcune riflessioni credo possano rafforzare il percorso finora compiuto dal movimento per l'acqua.

Perché appare ogni giorno più evidente come, con quest'ulteriore attacco diretto dei privatizzatori, siano progressivamente venute meno tutte le motivazioni che in questi anni hanno prodotto la trasformazione delle gestioni dei servizi pubblici locali attraverso la nascita delle SpA.

Infatti, con il combinato disposto di questa normativa e dell'art. 19 della Legge 102/09 (Tremonti), **decade** la motivazione per cui, attraverso le Spa, gli enti locali potevano bypassare i vincoli alle assunzioni di personale e il patto di stabilità interno.

Con l'attacco quasi definitivo alle SpA a totale capitale pubblico, **decade** la motivazione per cui la loro istituzione serve ad arginare l'ingresso dei privati.

Con la caduta verticale della partecipazione pubblica nelle società quotate in Borsa, **si rende manifesta** l'insussistenza di un qualsiasi controllo pubblico nella gestione dei servizi pubblici locali, quando sia partecipata da soggetti privati (come del resto, le pur salvaguardate gestioni a capitale misto hanno ampiamente dimostrato in venti anni di realtà).

L'attacco è dunque pesante ma la dimensione dello stesso credo renda ancor più evidente come l'unica possibilità per i movimenti e gli enti locali che non vogliono farsi sottrarre l'acqua e il servizio idrico, sia esattamente **la sottrazione dello stesso alla dimensione delle SpA, la ripubblicizzazione dello stesso attraverso gli enti strumentali comunali e consortili, la riappropriazione sociale dello stesso attraverso la partecipazione popolare.**

E se l'art. 15, approvato ieri, s'intitola significativamente "Adeguamento alla disciplina comunitaria in materia di servizi pubblici di rilevanza economica", credo che il primo passo sia proprio quello di **ottenere dagli enti locali –titolari del servizio- atti che sottraggano a questa normativa il bene acqua, dichiarandola bene comune, e il servizio idrico, dichiarandolo "privo di rilevanza economica" perché colmo di rilevanza sociale, ambientale e culturale.**

Insomma, l'attacco è forte e conseguente alle politiche governative.

Ma la strada intrapresa dal movimento per l'acqua può rappresentare non solo l'argine, bensì soprattutto l'inversione di rotta.

A patto che tutte/i assieme sappiamo costruire un movimento ancor più capace di diffusione, di radicamento territoriale e di inclusione, per costruire nuova massa critica e adeguati rapporti di forza.

E' una battaglia aperta : abbiamo le menti e i cuori per affrontarla.

Marco Bersani (Attac Italia)

